

ECONOMIA

LA PARTITA DELL'ACCIAIO
Ex-Ilva, parte
l'analisi
delle 10 offerte



Entra nel vivo da oggi l'analisi delle dieci offerte vincolanti depositate per acquisire l'ex Ilva: tre sono per l'intero gruppo e sette per singoli asset. Una prima scrematura durerà almeno una settimana, quindi si approfondiranno piani industriali, occupazione e impegni green. Dopodiché, stando a quanto si apprende, occorrerà allineare le offerte, partendo da quelle sull'intero gruppo, con le richieste del bando.

OGGI IL CLOSING DELLE NOZZE Ai tedeschi subito la guida operativa che verrà affidata a Joerg Eberhart

Ita-Lufthansa al decollo, ecco le sfide

Risparmi per 300 milioni e riassetto delle rotte. Fiumicino hub per Africa e Sud America

Gian Maria De Francesco

■ Oggi sarà siglato il closing dell'accordo tra Lufthansa e Mef con cui il vettore tedesco sottoscriverà l'aumento di capitale riservato da 325 milioni che la porterà al 41% di Ita Airways. L'acquisizione dell'intero pacchetto azionario sarà graduale e si concluderà entro il 2029 per un totale di 829 milioni di euro. L'ingresso di Lufthansa avvierà un profondo ripensamento organizzativo della compagnia italiana. In primo luogo, il cda di Ita sarà ampliato da tre a cinque membri, con la conferma di Antonino Turicchi alla presidenza e la nomina di Joerg Eberhart, attuale Chief Strategy Officer di Lufthansa e ceo di Air Dolomiti, come nuovo amministratore delegato. Eberhart, che vanta una conoscenza lunga e approfondita del mercato ita-

nuove rotte, come Bogotá in Colombia e ulteriori destinazioni in Brasile. Al contempo, alcune tratte non redditizie saranno progressivamente abbandonate per concentrare le risorse su segmenti più profittevoli, come il mercato *leisure* e l'Est Europa. L'obiettivo è intercettare la domanda di passeggeri verso il Nord America, con un focus particolare sui collegamenti intercontinentali da Roma Fiumicino. Per rafforzare la rete domestica e regionale, si sta lavorando a collaborazioni con vettori specializzati in collegamenti tra Roma e aeroporti medio-piccoli. Inoltre, Air Dolomiti sarà chiamata a convogliare passeggeri verso i voli di lungo raggio di Ita.

Nonostante i segnali positivi sul fronte dei ricavi — 1,4 miliardi di euro nel primo semestre 2024, con un incremento del 33% nei ricavi passeggeri — Ita Airways dovrà conso-

Si cercano sinergie con le altre compagnie del gruppo e focus sul settore del tempo libero. Allo studio voli in codeshare, l'integrazione dei programmi fedeltà e la collaborazione con gli scali medio-piccoli

liano, avrà il compito di integrare Ita Airways nel sistema Lufthansa, incrementandone la redditività e ottimizzando l'offerta commerciale.

Il primo passo sarà la creazione di sinergie tra Ita e le altre compagnie del gruppo Lufthansa, come Swiss, Austrian Airlines, Brussels Airlines ed Eurowings. Si stima che queste collaborazioni possano generare risparmi per circa 300 milioni di euro attraverso l'ottimizzazione dei costi di carburante, logistica e acquisti. Tra le prime misure operative, si prevede l'introduzione di voli in codeshare e l'integrazione del programma fedeltà di Ita, "Volare", in quello di Lufthansa, "Miles & More". Inoltre, l'hub di Roma Fiumicino sarà ulteriormente potenziato, affiancandosi ai grandi snodi europei di Francoforte, Monaco e Zurigo. Dal punto di vista del network, Ita Airways punterà su un'espansione strategica verso Africa e Sud America, con un aumento delle frequenze e l'apertura di

lidare la propria sostenibilità finanziaria. Il semestre si è chiuso con una perdita di 140 milioni di euro, un dato aggravato dall'effetto cambio euro-dollaro. Tuttavia, il piano industriale concordato con Lufthansa prevede il raggiungimento dell'utile già nel 2025, anno in cui il Giubileo porterà un aumento significativo del traffico su Fiumicino. Per arrivare a questo risultato, sarà necessario un massiccio lavoro di riorganizzazione: ri-negoziazione dei contratti con fornitori e clienti, ottimizzazione dei flussi operativi, integrazione delle infrastrutture commerciali e riallineamento delle tariffe.

Lufthansa ha intanto fatto sapere di puntare ad assumere circa 10mila persone nel 2025, per la metà in Germania. Al contrario in Italia il governo ha dovuto prorogare fino al 31 ottobre 2025 la cassa integrazione straordinaria per i 2.118 lavoratori della vecchia Alitalia rimasti fuori dal perimetro Ita. Si tratta di un nodo che andrà sciolto.

VENDITE GLOBALI



Un tesoro in borse di pelle che vale più di 68 miliardi

Il mercato mondiale delle borse di pelle è accreditato di un fatturato di 68,3 miliardi di dollari nel 2024 e in prospettiva dovrebbe crescere del 4% su base annua. Nel confronto globale, sono gli Stati Uniti a generare i maggiori ricavi con 13 miliardi mentre la media procapite nel mondo è di 8,82 dollari. È quanto emerge dall'indagine effettuata da Statista. A sostenere le vendite del settore è la distribuzione online, anche se i punti vendita fisici rappresentano ancora un punto fermo

dell'economia d'Oltreoceano. La settimana si chiude con un "fantasma" che aleggia sui mercati: il rischio di stagnazione dell'economia del Dragone. A Pechino, con la pubblicazione del Pil del quarto trimestre, sarà importante verificare se il gigante asiatico riuscirà a rispettare il target di crescita del 5% prefissato dal governo, con il consenso degli analisti che viaggia attorno al 4,9%. Il dato sarà condizionato dalla pubblicazione contemporanea dei numeri di dicembre su vendite al dettaglio, investimenti e produzione industriale. Sempre più esperti temono che la Cina stia scivolando in una crisi permanente, come ha fatto il Giappone negli ultimi decenni. E che l'ascesa di Trump aprirà una stagione commerciale ulteriormente complessa.

Difficile prevedere come reagiranno le Borse che venerdì hanno chiuso in negativo sia in Europa, sia negli Usa. Nel complesso, l'indice di Piazza Affari nell'ultimo mese ha guadagnato mille punti base portandosi a ridosso di quota 35mila e Wall Street è invece passata da 44mila punti a 42mila.



DOPO IL BALZO DELL'OCCUPAZIONE NEGLI USA

Listini appesi alle trimestrali americane Incombono la Cina e l'incognita dei tassi

Mercoledì i conti di Citigroup & Co. Spettro stagnazione a Pechino

Sofia Fraschini

■ Si apre una settimana cruciale per le Borse di tutto il mondo tra inflazione, trimestrali Usa e il fantasma della stagnazione cinese. Un fase di incertezza che culminerà, il 20 gennaio, con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Quello che inizia oggi potrebbe quindi essere considerato uno spartiacque per le politiche monetarie e commerciali, e quindi per i mercati già alle prese con segnali poco incoraggianti: ad esempio, i dati mensili sul mercato del lavoro Usa più robusti delle attese che hanno già causato pesanti perdite a Wall Street, nel timore che la Fed di Jerome Powell rimanga ferma sui tassi.

Gli snodi chiave inizieranno domani, quando, oltre alle rilevazioni Zew (sullo stato di salute della Germania), è attesa in mattinata la produzione industriale italiana. Poi, nel pomeriggio, saranno resi noti i prezzi alla produzione dagli Stati Uniti. Mercoledì inizia invece la raffica di dati sull'inflazione, dalla Gran Bretagna fino agli Usa (per l'Italia sarà giovedì), particolarmente importanti per le future decisioni delle banche centrali. E sempre mercoledì parte la stagione delle trimestrali con i risultati delle principali banche statunitensi: Citigroup, Jp Morgan, Wells Fargo, Goldman Sachs.

Le stime degli analisti di Wall Street sono molto ottimiste e prevedono, per esempio, per Jp Morgan

un eps (utile per azione) del quarto trimestre di 4,08 dollari, in aumento del 2,8% anno su anno, e per Bofa un eps di 0,79, in crescita del 12,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tornando al calendario, giovedì seguono i conti di Bank of America e Morgan Stanley, nonché i verbali della riunione della Bce di Christine Lagarde (foto), che dovrebbero confermare la tendenza al calo dei tassi. Nel primissimo pomeriggio attese le vendite al dettaglio dagli Stati Uniti, un indice chiaro della vitalità

di Pompeo Locatelli

Libere opinioni

Banche troppo remote

I fatti sono fatti, fino a prova contraria. E i fatti sono che il processo di digitalizzazione relativo al sistema delle banche è venuto a impoverire il fattore della relazione umana. Perché questa trasformazione, salutata con grande soddisfazione soprattutto dai top manager del settore, ha reso ormai «remoto» il rapporto fisico con la clientela, famiglie e imprese, specie quelle di dimensioni più contenute. Certo, sarebbe stato irrealistico che non si fossero colti i vantaggi dell'innovazione tecnologica, tuttavia la progressiva contrazione degli sportelli e la sopraggiunta difficoltà dei clienti a ottenere appuntamenti in filiale dicono che il problema c'è. Anche se oggi, proprio per la tech – invadenza, assai spesso è deludente e infruttuoso pure il faticoso dialogo dal vivo per la semplice ragione che sono i freddi algoritmi a guidare la danza. A decidere le sorti. Insomma, tutto sembra procedere in un'unica direzione. Ma così qualcosa di autentico lo si è perso per strada. Non basta affermare che il digitale permette di promuovere nuovi servizi efficaci ed efficienti, perché il primo servizio è la tutela del rapporto con il cliente/persona. Un servizio divenuto monco.

Per i grandi gruppi impegnati in vicende fuori portata (il risiko è oggi l'attrazione per eccellenza) quello della relazione fisica con famiglie e pmi è un tema più che trascurabile; che dovrebbe, al contrario, rimanere centrale per gli istituti a vocazione territoriale. Lo domanda l'economia reale di prossimità, quella che ancora si regge e confida su quel fondamentale valore che è il tocco umano.

Lo sportello dal volto umano deve rimanere la prima novità, il primo servizio. È miope considerarlo un ferrovicchio da old economy. Perché si chiama economia reale e non economia digitale.

www.pompeolocatelli.it